



arnovit 

ARCHIVIO NOVELLISTICO ITALIANO

Dal Novellino a Basile

4 • 2019



ISSN 2531-5218

Autorizzazione del Tribunale di Civitavecchia n. 1076/2016

Direttore responsabile:

Teresa Nocita

Spolia, Via Marina di Campo 19

00054 Fregene (Roma)

© 2019 Tutti i diritti riservati - All rights reserved

Fascicolo pubblicato con il contributo del Dipartimento di
Studi Umanistici dell'Università della Calabria

Direttore:

Renzo Bragantini

Comitato di Direzione:

Igor Candido (Trinity College Dublin), Maria Cristina Figorilli (Università della Calabria), Roberto Gigliucci (Sapienza, Università di Roma), Elisabetta Menetti (Università di Modena e Reggio Emilia), Teresa Nocita (Università dell'Aquila), Pasquale Stoppelli (Centro Pio Rajna), Franco Tomasi (Università di Padova), Ilaria Tufano (Università di Urbino)

In redazione: Michela Fantacci

Comitato di lettura:

Giuliana Adamo (Trinity College)
Zygmunt Baranski (University of Cambridge and University of Notre Dame)
Paolo Cherchi (University of Chicago)
Massimo Ciavolella (UCLA)
Giorgio Ficara (Università di Torino)
Elsa Filosa (Vanderbilt University, Nashville)
Manuele Gragnolati (Université Paris-Sorbonne [Paris IV])
Bernhard Huss (Freie Universität Berlin)
Andreas Kablitz (Universität zu Köln)
Joachim Küpper (Freie Universität Berlin)
Simone Marchesi (Princeton University)
Michael Papio (University of Massachusetts, Amherst)
Gerhard Regn (LMU München)
James W. Simpson (Harvard University)
H. Wayne Storey (Indiana University, Bloomington)
Susanna Villari (Università di Messina)



Indice

Saggi

- ELSA FILOSA, *Novellette nelle cronache del Trecento: indagine sulla genesi del termine 'novella'* p. 2
Novellette in the chronicles of the XIVth Century: investigation into the genesis of the term 'novella'
- IDA CAIAZZA, *Novelle epistolari nel primo cinquecento. Il Rifugio di amanti di Giovanni Antonio Tagliente tra Petrarca, Boccaccio e Boncompagno da Signa* p. 15
Epistolary short stories in the early sixteenth Century. Giovanni Antonio Tagliente's Rifugio between Petrarca, Boccaccio and Boncompagno da Signa
- ANTONIO CORSARO, *Boccaccio a stampa nel Cinquecento. Da Claricio a Corbinelli* p. 54
Boccaccio Printed in the Sixteenth Century
- CARLOTTA LAROCCA, *Novelle per un romanzo: incroci di generi nel Brancaleone di Giussani* p. 72
Novelle for a Novel: crossings of literary genres in Giussani's Brancaleone
- PAOLO CHERCHI, *Storie di matti nelle Arguzie di Carlo Casalicchio* p. 100
Mad stories in the Arguzie of Carlo Casalicchio

Recensioni

- RENZO BRAGANTINI, *Mario Lavagetto, Oltre le usate leggi. Una lettura del Decameron, Torino, Einaudi, 2019, pp. 256 (Saggi, 993)* p. 118
Review of MARIO LAVAGETTO, Oltre le usate leggi. Una lettura del Decameron, Torino, Einaudi, 2019, pp. 256 (Saggi, 993)



ELSA FILOSA

Novellette nelle cronache del Trecento: indagine sulla genesi del termine ‘novella’

Lo studio prende in considerazione due passaggi, uno tratto dalla *Nuova Cronica* di Giovanni Villani e uno dalla *Cronica fiorentina* di Marchionne di Coppo Stefani, in cui gli autori narrano una «novelletta da ridere». Si indaga come il termine *novella*, nel significato sia di ‘notizia’ che di ‘racconto’, si distingua e sviluppi nelle cronache e nelle raccolte di novelle due-trecentesche.

Parole chiave: Novella; Cronaca; Giovanni Villani; Marchionne di Coppo Stefani; Boccaccio; *Decameron*; Novellino.

Novellette in the chronicles of the XIVth Century: investigation into the genesis of the term ‘novella’

The essay analyzes excerpts from two texts, the chronicles by Giovanni Villani and by Marchionne di Coppo Stefani, in which the authors narrate a funny story or “novelletta da ridere”. Focus is on the word “novella”, in the sense of both “news” and “tale”, how it develops in chronicles and novellas collections from the 13th and 14th centuries.

Keywords: Novella; Cronaca; Giovanni Villani; Marchionne di Coppo Stefani; Boccaccio; *Decameron*; Novellino.

IDA CAIAZZA

Novelle epistolari nel primo cinquecento. Il Rifugio di amanti di Giovanni Antonio Tagliente tra Petrarca, Boccaccio e Boncompagno da Signa

Il contributo analizza la specificità del *Rifugio di Tagliente*, data dalla peculiare configurazione strutturale (la forma-lettera fusa con la novella) e dall’ intrecciarsi di tre linee imitative: Petrarca, Boccaccio, la *Rota Veneris*. Colloca l’opera entro il periodo in cui l’assenza di definizioni e regole e per la novella e per il genere epistolare ancora garantiva libertà di sperimentazione nei contenuti narrati, nelle forme della diegesi, nella concezione dei rapporti sociali e dei comportamenti.

Parole chiave: *Rifugio di amanti*; Petrarchismo; Boccaccio; *Dictamen*; *Rota Veneris*; Lettera-novella.

Epistolary short stories in the early sixteenth Century. Giovanni Antonio Tagliente’s Rifugio between Petrarca, Boccaccio and Boncompagno da Signa

The paper analyses the two-fold specificity of Tagliente’s *Rifugio*: a peculiar structure (deriving from the fusion of the epistle and the novella) and the simultaneous presence of three very different models: Petrarch, Boccaccio, the *Rota Veneris*. The *Rifugio* was born in a period of literary freedom, granted by the lack of a narrow definition of both the epistle and the *novella*. Thus, it was possible for its author to widely experiment in contents, narrative structures, social and behavioural models.

Keywords: *Rifugio di amanti*; Petrarchism; Boccaccio; *Dictamen*; *Rota Veneris*; epistle-novella.

ANTONIO CORSARO

Boccaccio a stampa nel Cinquecento. Da Claricio a Corbinelli

Nel panorama assai vasto delle edizioni a stampa cinquecentesche di Boccaccio spiccano i casi dell’umanista Girolamo Claricio e del letterato e bibliofilo Jacopo Corbinelli. Le edizioni di



Claricio dell'*Ameto* (1520) e della *Amorosa visione* (1521) rappresentano un approccio ai testi che rimodella la lingua degli originali secondo criteri di regolarizzazione prosodica e sintattica ai limiti del rimaneggiamento. L'edizione del *Corbaccio* (1569) di Jacopo Corbinelli mostra gli esiti della moderna filologia volgare di fronte a questioni ecdotiche di portata notevole, battute ancora nei nostri tempi per Boccaccio e a volte ancora non risolte: autorità e attendibilità dei testimoni, metodi di collazione, dibattito intorno al *codex optimus*. Fra i due estremi sta la grande stagione del Boccaccio a stampa, con le grandi tirature e la crescita smisurata dei lettori, che tra Venezia e Firenze fa dell'autore del *Decameron* l'imprescindibile riferimento linguistico di un pubblico radicalmente ampliato e rinnovato.

Parole chiave: Boccaccio; Filologia dei testi a stampa; Cinquecento.

Boccaccio Printed in the Sixteenth Century

In the vast panorama of Boccaccio's sixteenth-century printed editions, the cases of the humanist Girolamo Claricio and the scholar and bibliophile Jacopo Corbinelli stand out. The editions by Claricio of the *Ameto* (1520) and the *Amorosa visione* (1521) represent an approach to the texts that reshapes the language of the originals according to criteria of prosodic and syntactic regularization to the limits of reworking. The edition of *Corbaccio* (1569) by Jacopo Corbinelli shows the results of modern vulgar philology in the face of important ecdotic questions, still discussed in our times for Boccaccio and sometimes still unresolved: authority and reliability of witnesses, methods of collation, debate around the *codex optimus*. Between the two extremes is the great season of Boccaccio in print, with large print runs and the immense growth of readers, which between Venice and Florence makes the author of the *Decameron* the essential linguistic reference of a radically enlarged and renewed public.

Keywords: Boccaccio; Textual Bibliography; Sixteenth Century.

CARLOTTA LAROCCA

Novelle per un romanzo: incroci di generi nel Brancaleone di Giussani

Il contributo propone l'analisi di un'opera primo-secentesca, *Il Brancaleone* del milanese Giovan Pietro Giussani, che ben si presta ad illustrare il singolare e complesso meccanismo di incastro tra forma breve e forma lunga della narrazione che caratterizza tanta parte della prosa barocca.

Le pagine che seguono intendono esplorare il labirinto della narrazione giussaniana, per metterne a nudo gli ingranaggi e svelarne i segreti, contribuendo a ricostruirne il complesso edificio romanzesco: una storia-ponte sulla quale si innestano innumerevoli spirali digressive, a carattere narrativo e metanarrativo, sempre riassorbite, tuttavia, nella diegesi principale.

Parole chiave: Giussani; *Brancaleone*; Romanzo barocco; Insetti digressivi; Novelle; Messaggio politico.

Novelle for a Novel: crossings of literary genres in Giussani's Brancaleone

The article proposes the analysis of an early-seventeenth-century novel, *Il Brancaleone* by the Milanese Giovan Pietro Giussani, which lends itself well to illustrating the singular and complex mechanism of interlocking between the short and long form of the narrative that characterizes so much of Baroque prose.

The following pages aim to explore the labyrinth of Giussani's narration, to lay bare its gears and reveal its secrets, helping to reconstruct its complex fictional building: a "bridge-story" on which innumerable digressive spirals, both narrative and metanarrative, are grafted.

Keywords: Giussani; *Brancaleone*; Baroque novel; Digressions; Novelle; Political message.



PAOLO CHERCHI

Storie di matti nelle Arguzie di Carlo Casalicchio

La pazzia è tema insolito nella novellistica. Figura nelle *facetiae* e nelle *argutiae*. Per Tesauro, la pazzia ha un potenziale narrativo dovuto alla struttura metaforica dei suoi prodotti. Egli chiama “arguzie” tutti i frutti della mente alterata. Casalicchio chiama “arguzie” tutte le novelle del suo *L’utile col dolce*, ma solo alcune hanno per tema la pazzia. Il saggio studia il rapporto di Casalicchio con Tesauro.

Parole chiave: Matti; Casalicchio; Tesauro; Arguzia; Metafora.

Mad stories in the Arguzie of Carlo Casalicchio

Madness is rare in the short-story genre. It appears in *facetiae* and *argutiae*. Tesauro sees the narrative potential of madness due to the metaphoric structure it creates. He calls “arguzie” all the products of an altered mind. Casalicchio calls “arguzie” all short-stories of his *L’utile con il dolce*, but only few of them deal with madness. This essay studies the relation Casalicchio-Tesauro.

Keywords: Mad People; Casalicchio; Tesauro; Arguzia; Metaphor.



MARIO LAVAGETTO, Oltre le usate leggi. Una lettura del Decameron, Torino, Einaudi, 2019, pp. 256 (Saggi, 993)

Review of MARIO LAVAGETTO, Oltre le usate leggi. Una lettura del Decameron, Torino, Einaudi, 2019, pp. 256 (Saggi, 993)

La *Premessa* informa sul fatto che il libro nasce da un ciclo di lezioni tenute all'Università di Basilea tra il 2003 e il 2004. Su tali lezioni, per le quali si è avvalso anche di registrazioni, Lavagetto è tornato più tardi, portando a termine il suo lavoro tra il 2013 e il 2018. Ma va detto subito, a lode dell'Autore e a rassicurazione del lettore, che dalla ripresa del materiale originario non è conseguita in alcun modo la rinuncia a mantenere l'andatura discorsiva della lezione; essa è invece sempre conservata, in un difficile ma raggiunto connubio tra trasparenza espositiva e sostenutezza, impettita mai, avvertibile sempre, di un dettato di grande eleganza e insieme di mirabile tenuta argomentativa. Quanto ai capitoli, la loro scansione obbedisce, per quanto si può immaginare, all'ordine delle lezioni, cui la confluenza in volume ha poi sovrapposto una serie di sottoinsiemi tematici (*Galeotto, La cornice, Ascoltare Raccontare*, e così via) organizzati in modo da offrire un discorso nel quale la coerenza esegetica si piega necessariamente alla *varietas* governante il *Decameron*. Ciò comporta da una parte la rinuncia, che direi programmatica, a fornire un ragguglio totale della raccolta (il che non impedisce che fulminei affondi interni ne richiamino alla mente anche scorci narrativi non esplicitamente ripercorsi); dall'altra la possibilità, che mi pare una delle aperture più affascinanti del volume, di reperire parentele, sovrapposizioni, ricuciture, di racconti non sempre inscrivibili nella stessa giornata.

Vale la pena riportare, ancora dalla *Premessa*, un inciso in cui Lavagetto si augura che il libro «possa essere considerato come un omaggio a una pratica postuma (la critica letteraria) che ha sempre meno adepti». Non si potrebbe essere più espliciti, e se da una parte si deve convenire con l'affermazione, dall'altra essa suggerisce qualcosa di più, che appunto il volume si incarica di sottoporre alla nostra attenzione: che sul *Decameron* si sono esercitati innumerevoli lettori, alcuni dei quali di elevato livello, ma sempre intenti a inguainare aprioristicamente un testo come pochi altri sfuggente, refrattario alle formule disinfectanti, impermeabile alle unificazioni e alle sublimazioni cui è stato forzato. Un critico di smagliante acume e di rinfrancante finezza come Lavagetto ha buon giuoco a smantellare, con pazienza e garbo, ogni esercizio effettuato con queste mire; ma anche, e inversamente, pur mai entrando esplicitamente nell'agone,